

Riunione dell'8 novembre 2018

Le litanie del Sacro Cuore di Gesù: tema dell'anno pastorale 2018/2019.

Le litanie del Sacro Cuore sono trentatré e nella formulazione attuale risalgono al Papa Leone XIII che le fissò così il 2 aprile 1899. Le prime litanie del Sacro Cuore, invece, risalgono al 1691 per opera del P. Giovanni Croiset.

La litania è composta di due elementi:

- 1) quello di invocazione con l'invariabile 'Cuore di Gesù';
- 2) quello di supplica 'abbi pietà di noi';
- 3) quello specifico che esprime un aspetto teologico del Sacro Cuore.

Il riferimento alla Sacra Scrittura, nella fattispecie al Nuovo Testamento, è continuo e, talora, letterale. Si delinea un vero e proprio itinerario teologico e spirituale.

1. "Cuore di Gesù formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, abbi pietà di noi".

Così preghiamo nelle litanie al sacratissimo Cuore di Gesù.

Questa invocazione si riferisce direttamente al mistero che meditiamo recitando l'Angelus Domini: per opera dello Spirito Santo è stata formata nel seno della Vergine di Nazaret l'Umanità di Cristo, Figlio dell'Eterno Padre.

Per opera dello Spirito Santo è stato formato in questa Umanità il Cuore! Il Cuore, che è l'organo centrale dell'organismo umano di Cristo e, nello stesso tempo, il vero simbolo della sua vita interiore: del pensiero, della volontà, dei sentimenti. Mediante questo Cuore l'Umanità di Cristo è, in modo particolare, "il tempio di Dio" e contemporaneamente, mediante questo Cuore, essa rimane incessantemente aperta verso l'uomo e verso tutto ciò che è "umano": "Cuore di Gesù, dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto".

2. Il mese di giugno è, in modo particolare, dedicato alla venerazione del Cuore divino. Non soltanto un giorno, la festa liturgica che di solito cade in giugno, ma tutti i giorni. Con ciò si collega la devota prassi di recitare o cantare quotidianamente le litanie al sacratissimo Cuore di Gesù.

È la preghiera meravigliosa, integralmente concentrata sul mistero interiore di Cristo: Dio-Uomo.

Le litanie al Cuore di Gesù attingono abbondantemente alle fonti bibliche e, nello stesso tempo, rispecchiano le più profonde esperienze dei cuori umani. Nello stesso tempo, sono preghiera di venerazione e di dialogo autentico.

Parliamo in esse del cuore e, nello stesso tempo, permettiamo ai cuori di parlare con questo unico Cuore, che è "fonte di vita e di santità" e "desiderio dei colli eterni". Con il Cuore che è "paziente e di grande misericordia" e "generoso verso tutti quelli che lo invocano".

Questa preghiera, recitata e meditata, diventa una vera scuola dell'uomo interiore: la scuola del cristiano.

3. La solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù ci ricorda soprattutto i momenti in cui questo Cuore è stato "trafitto dalla lancia" e, mediante questo, aperto in modo "visibile" all'uomo e al mondo. Recitando le litanie – e in genere venerando il Cuore divino – impariamo il mistero della Redenzione in tutta la sua divina ed insieme umana profondità.

Contemporaneamente, diventiamo sensibili al bisogno di Riparazione. Cristo apre verso di noi il suo Cuore perché nella sua riparazione ci uniamo con lui per la salvezza del mondo. Il parlare del Cuore trafitto pronuncia tutta la verità del suo Vangelo e della Pasqua.

Cerchiamo di capire sempre meglio questo parlare. Impariamolo.

San Giovanni Paolo II, 'Angelus' del 27 giugno 1982

Sottolineiamo:

- 1) il rapporto fra il Cuore fisico in particolare e l'Umanità di Cristo nel suo complesso;
- 2) le litanie del Sacro Cuore e la contemplazione dell'Incarnazione;
- 3) dall'interiorità di Cristo a quella del cristiano.

Riferimento biblico: Vangelo secondo Giovanni 2,13-21.

1. Nell'ora della comune preghiera dell'Angelus ci rivolgiamo, insieme *con Maria* - mediante il suo cuore immacolato - verso il cuore divino del suo Figlio: *cuore di Gesù, tempio santo di Dio; cuore di Gesù, tabernacolo dell'Altissimo*.

Cuore di un uomo simile a tanti, tanti altri cuori umani e, al tempo stesso, cuore di Dio-Figlio. Se quindi è vero che ogni uomo "*abita*", in qualche modo, *nel suo cuore*, allora nel cuore dell'uomo di Nazaret, di Gesù Cristo, abita Dio. Esso è "tempio di Dio", essendo cuore di quest'uomo.

2. Dio-Figlio è *unito con il Padre*, come Verbo eterno, "Dio da Dio, luce da luce . . . generato non creato".

Il Figlio è unito con il Padre *nello Spirito Santo*, che è il "soffio" del Padre e del Figlio ed è, nella divina Trinità, la Persona-Amore.

Il cuore dell'uomo Gesù Cristo è quindi, nel senso trinitario, "tempio di Dio": è il tempio interiore del Figlio che è unito con il Padre nello Spirito Santo mediante l'unità della divinità. Quanto inscrutabile rimane il mistero di questo cuore, che è "tempio di Dio" e "tabernacolo dell'Altissimo"!

3. Al tempo stesso, esso è la vera "dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21, 3), poiché il cuore di Gesù, nel suo tempio interiore, abbraccia tutti gli uomini. Tutti vi abitano, abbracciati dall'eterno amore. A tutti possono essere rivolte - nel cuore di Gesù - le parole del profeta: "Ti ho amato di amore eterno, / per questo ti conservo ancora pietà" (Ger 31, 3).

4. Che questa forza dell'eterno amore, che è nel cuore divino di Gesù, *si comunichi* oggi in modo particolare *ai giovani che devono ricevere la Cresima!*

In essi deve abitare in modo particolare lo Spirito Santo.

Diventino quindi anche i loro cuori - a somiglianza di Cristo - "tempio santo di Dio" e "tabernacolo dell'Altissimo".

Ho sentito spesso i giovani *cantare*: "Voi sapete che siete un tempio?". Sì. Noi siamo tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in noi, secondo le parole di San Paolo (cf. *I Cor 3, 16*).

5. Mediante il cuore immacolato di Maria rimaniamo *nell'alleanza con il cuore di Gesù*, che è "tempio di Dio", il più splendido "tabernacolo dell'Altissimo" e il più perfetto.

San Giovanni Paolo II, 'Angelus' del 9 giugno 1985

Sottolineiamo:

- 1) la dimensione trinitaria del Cuore di Cristo, epifania della Trinità;
- 2) il tabernacolo: dimora e protezione;
- 3) nel Cuore di Cristo tutti dimorano.

Riferimenti biblici: Esodo 25,10-26,37; Levitico 26,11-13; Salmo 27,4-5; Vangelo secondo Matteo 25,28; Colossesi 3,1-4; Apocalisse 21,1-7.

Apostolato della preghiera – Riunione 8 novembre 2018